

Tragedia alle 16 in pieno centro

# Piazza Indipendenza: coltellata mortale all'amante

L'omicida è un cameriere sposato con tre figlie - La donna non voleva più saperne di lui - Cinque giorni fa aveva scritto alla moglie: «Io questa l'ammazzo»



ELVINO DIONISI sull'auto dei carabinieri che lo trasporterà al carcere di Regina Coeli

Delitto in pieno centro. Un cameriere sposato con tre figlie, un amante, una vedova proprietaria di una trattoria, l'uomo aveva lavorato a lungo e che ora voleva lasciarla. La tragedia è avvenuta nei cardini di piazza Indipendenza, alle 16, solo gli occhi di due uomini e donne, i soli sgomentati: l'uomo, Elvino Dionisi, 50 anni, via delle Robe 182, ha estratto dalla tasca il cappotto un coltellaccio da cucina ed ha vibrato un colpo, un colpo solo. L'uomo si è conformato alla morte della donna, ha sfatuato la porta, l'uomo ha rotto il cuore: Rosa Calvi, 35 anni, via Curtatone 3, è morta dissanguata, pochi attimi. Era già spirata, quando, dieci o tre minuti più tardi, l'autista sulla quale era stata addebitata la colpa, è passato del vicinissimo Politecnico. Il suo assassino non sa ancora che è morta: «Voleva uccirmi, ma lo ha perduto anche oggi ed io ho perso la vita...», ha ripetuto, per ore, ai carabinieri, che l'hanno imbottito, scuotendo, riuscendo solo a dire frasi smozzicate, mentre all'interno della cattura. Elvino Dionisi non aveva nemmeno tentato la fuga: ancora in mano il coltello in mano, si era lasciato cogliere dal poliziotto. Non ci sono dubbi. Elvino Dionisi era stato abbandonato da mesi, ma non era mai voluto arrendersi all'aberrante tempesta di vita. Calvi di telefoni, telefonate: le aveva chiesto appuntamenti, l'aveva attesa al portone di casa quasi ogni giorno, torna con me... devi essere cora mia...», erano le sole parole che le ripeteva, sempre alla stessa disperazione, sempre a secca, sempre più amaro, sempre più decisio: «No...». Il cameriere era innamorato — si dovrebbe dire in modo morboso — della vedova portafogli conservatrice, cioè nella località volgare, tranne che nel campo dei suoi amici, si era fatto ben conoscere, aveva eretto anche in due coniugi una situazione impossibile (costringendo la moglie a ricevere l'altra donna, a tenerla a pranzo, ostilità). Elvino Dionisi aveva conosciuto Rosa Calvi sul finire del Lui si era trasferito da tre anni a Roma da Due

**Il maltempo**  
**Le Pelagie isolate**  
**Neve e vento al nord**

Egadi e Pelagie isolate ancora una volta per il maltempo. La Vittoria Carpaneto, la totale degli omege di Porto Empedocle e di Antonello — rimasta a Trapani. Il vento fischia a novanta forza sul Canale di Sicilia, la pioggia cade da molte ore senza diminuire in intensità. Le flotte pescherecce hanno dovuto rimanere nei rispettivi porti.

Al nord bufera di neve e vento: a Montegrotto Terme, presso Padova, il tendone del circo Cristiani è rotolato; sono scoppiati cinque principi di incendio, in corrispondenza delle stufe a ceramica instillate per risiedere ai bambini, ma sono stati spenti dai pompieri. Danesi per le strade di Genova.

A Vittorio Veneto, in località Nove, una frana di mille metri cubi di ghiaia si è abbattuta sulla strada statale 51 (d'Alemagna). Il traffico sul Fadolto è bloccato.

**DOSA CALVI:** è morta dissanguata su un'auto.

**ELVINO DIONISI:** non sa ancora che la sua vittima morta.

## Gonne ampie per la donna che lavora

Dal nostro inviato

FIRENZE, 19 — La moda per la vita che si vive — Con questo slogan che cosa significa — la moda per la vita moderna — o — la moda per la donna che lavora —, insomma, con questo slogan che andrebbe precisato molto, anche a rischio di far arricciare il naso a chi crede che la moda sia al servizio di dame preziose e galanti cicisie. Veneziani, la sartoria della dinastia Milano ha presentato una collezione sulla quale invece non è possibile equivocare: linea semplice, colori fatti per correre, per saltare, per correre, per correre, per sedersi, per correre, ad un treno senza il problema di incrinare o non le gambe, per stare comoda anche sotto il tremolone che si porta in fabbrica.

Le donne, accortate, sono ampie a pieghe, in sbieco, a battente, srasate e doppie, che partono dalla vita. Questa, sulle giacche, è segnata alta, solitamente da cinture che nei modelli più azzecchiati sono tente e sottile e non solo in funzione di animare le linee spolpate di sottolineare la scultura, anch'esse sottili e scostate. Colori pastello molto tenuti, le maniche e i pantaloni, a maniche e a pantaloni, di «allegare ancora un po' alla natura immaginare che uno strascico da sposa parla proprio dalle maniche. Nero, bianco e grigio, completano l'insieme».

Una strarazzosa? La collana che parte dall'orecchio destro per appoggiarsi sulla spalla sinistra contraria alla cintura come Enzù ha invece creato una linea molto elegante, una «donna inserita». Vito Segantini, e ripete, chioma, schizzi, chignon, sulle spalle ad imitare le forme, i mantelli, doni, facce, borse, per le donne, come di «allegare ancora un po' alla natura immaginare che uno strascico da sposa parla proprio dalle maniche. Nero, bianco e grigio, completano l'insieme».

Di Biki segnaliamo le stupende pittature, che

rendono inutili i cappelli, tappati alla tiffo, il capello si ponha, però, in capricciosi riccioli alla Jean Harlow. Stanno bene alle brune e alle bionde, mentre in risalto un bel riso e dinanzi un bel brunito, mentre l'ideale sarebbe che Biki predileggono ampi e grezzi effetti da donne balze alla vita e sull'orlo. Stessa ha stilato la collezione di Pucci.

Questo sarto usa colori fantastici e lussureggianti di ispirazione africana, come lui stesso consiglia, per linee purissime ed esenziali. E' noto per questo in tutto il mondo ed è inimitabile. Quest'anno è stato proprio il colore a sussegnare una novità piacevole, il completo che potremmo chiamare triple face: mantello double face e abito di un terzo colore. Un esempio: albicocca e turchese il mantello, verde l'abito. Infine, sapete che cosa abbiamo visto sulla testa di diverse indossatrici? Il caschetto di Atomino.

Domenica tutta la moda si trasferisce negli ateliers romani il bilancio di Firenze si chiude proprio quando l'ambiente incomincia a riscaldarsi, e qualche compratore in ritardo arriva giusto in tempo per interessarsi alle sfilate finali. Ma del bilancio economico di questa tormentatissima stagione dovranno parlare solo quando i sarti romani, la maggioranza, avranno detto la loro.

Elisabetta Bonucci

Boccaccesco a Poggibonsi

## Sbaglia patente e si tradisce una moglie infedele

Per punizione il marito l'ha fatta sedere sulla stufa accesa

Al processo Marotta

### Depone l'ispettore che indagò sulla Sanità

Concluso l'interrogatorio di Meli — Re-spinta una richiesta di rinvio del processo

Ancora Giuseppe Meli. L'imputato-accusatore è salito di nuovo sulla pedana dei testi (viene interrogato in questa veste) per parlare dell'Istituto di Sanità. Ieri, però, non ha fatto grandi rivelazioni, limitandosi a un fervore finale: «Non ce l'ho con le ditte fornitrice dell'Istituto, perché esse sono formate da commercianti, i quali devono pensare ai loro affari. Ce l'ho, invece, con i miei superiori, che avrebbero dovuto preoccuparsi maggiornemente del bene dell'amministrazione che avevamo in custodia».

Dopo aver affermato ancora una volta (e a ragione) di non aver mai consegnato documenti al nostro giornale, facendo notare che la prova è nel fatto che l'Unità non lo difende affatto, Meli, con un inchino al Tribunale, è tornato al banco degli imputati. Il suo grande momento.

Il processo, invece, continua. Il Tribunale ha infatti respinto un'istanza di rinvio presentata dal difensore di Marita e Giacometta, che da domani saranno impegnati in Corte d'assise per il processo Bebawi. Il presidente ha pronunciato, però, che cercherà di conciliare le esigenze del processo della Sanità con quelle del «caso Bebawi». Ma per giungere a questa conclusione è stato necessario che Ungaro, Vassalli e Lia minacciassero di abbandonare la difesa.

Concluso l'interrogatorio di Meli, ieri ha deposto l'ispettore generale Contursi, autore di una relazione amministrativa sull'Istituto. Contursi ha confermato le conclusioni della relazione, — uno dei documenti-base dell'istruttoria, che ha portato al processo — attenuando però alcuni punti. Ha detto, ad esempio, che il comitato scientifico dell'Istituto ebbe, si, i gettoni di presenza senza essersi mai riunito, ma che i singoli memori furono consultati varie volte dai dirigenti dell'Istituto e dai ricercatori. Ha aggiunto di aver appreso che a volte la commissione fu convocata, tutta o in parte, anche se senza alcuna formalità.

Si riprende oggi.

Giallo a Poggibonsi. Una giovane sposa, protagonista di una vicenda boccaccesco, è sparita dopo che il marito le aveva inflitta una severa e grave punizione. È stata ricoverata nella nostra città alla clinica ginecologica di Careggi, ma da lì è scomparsa e nessuno l'ha più vista.

Secondo quanto si racconta, una quindicina di giorni fa in circostanze singolari e fortuite la propria moglie in compagnia di un giovanotto, il quale gli usurpava il talamo. Era andata così il camionista era partito da Poggibonsi alla volta di Roma dove avrebbe dovuto consegnare un carico di merci. Salito a bordo del camion, si accorse di aver dimenticato il portafogli con la patente di guida, la sciarpa per le braccia e sollevandola di peso la scaraventò su di una stufa accesa, tenendola sulla piastra infuocata per un paio di minuti buoni, incurante delle grida disperate della povera donna.

Urla di dolore udite distintamente da moltissimi testimoni! Ma che ora, inspiegabilmente, nessuno ricorda. La moglie riportò ustioni gravi al camionista fece così ritorno a Poggibonsi. Suonò il campanello e alla finestra che era affacciata alla finestra chiese il portafogli. Il camionista risalì sul camion e ripartì nuovamente. Dopo una decina di chilometri, il conducente del camion fu fermato da un agente di polizia che lo arrestò: una pattuglia della Stradale gli aveva intimato l'arresto. Solite formalità. «Prego favorisca la paziente e il libretto di circolazione».

Agghiaccianti sciagure presso Cuneo e Foggia

## Sei fratelli muoiono in uno scontro

Il duplice delitto di Palermo

### Incerto l'alibi del «protettore»

Ricercato anche un giovane invertito chiamato «Toto» — Il coltello che ha ucciso mondana e marinaio all'esame della scientifica

PALERMO, 19 — Tra i mestieri da pericolosi è certamente da contare quello del beccichino Dieter Eenkoon (50 anni) stava procedendo all'umazione di un defunto, quando stroncato da un infarto, stranizzato al suolo. E' stato l'agente William, che, alla notizia della morte del suo amico, è rimasto così sconvolto da essere colto da un collasso, che lo ha fermato.

Due ore più tardi, la tragedia Dalle 14 alle 16.10, Elvino Dionisi ha vagabondato nella zona, era nel bar che sorge al centro di piazza Indipendenza quando ha visto un'altra vittima. Stava camminando i sigarette e, così, ha raccontato ai carabinieri — lei veniva da casa ed io sono uscito fuori: ho attraversato i binari e l'ho bloccato proprio alla fermata dei treni che mi ha fermato —. Ha fatto finta di non sentire i carabinieri, che lo hanno condannato a morte. Calvi, che lo ha chiesto di smettere, non ha avuto, però, coraggio di affrontare il coltello.

Due ore più tardi, la tragedia Dalle 14 alle 16.10, Elvino Dionisi ha vagabondato nella zona, era nel bar che sorge al centro di piazza Indipendenza quando ha visto un'altra vittima. Stava camminando i sigarette e, così, ha raccontato ai carabinieri — lei veniva da casa ed io sono uscito fuori: ho attraversato i binari e l'ho bloccato proprio alla fermata dei treni che mi ha fermato —. Ha fatto finta di non sentire i carabinieri, che lo hanno condannato a morte. Calvi, che lo ha chiesto di smettere, non ha avuto, però, coraggio di affrontare il coltello.

Due ore più tardi, la tragedia Dalle 14 alle 16.10, Elvino Dionisi ha vagabondato nella zona, era nel bar che sorge al centro di piazza Indipendenza quando ha visto un'altra vittima. Stava camminando i sigarette e, così, ha raccontato ai carabinieri — lei veniva da casa ed io sono uscito fuori: ho attraversato i binari e l'ho bloccato proprio alla fermata dei treni che mi ha fermato —. Ha fatto finta di non sentire i carabinieri, che lo hanno condannato a morte. Calvi, che lo ha chiesto di smettere, non ha avuto, però, coraggio di affrontare il coltello.

Due ore più tardi, la tragedia Dalle 14 alle 16.10, Elvino Dionisi ha vagabondato nella zona, era nel bar che sorge al centro di piazza Indipendenza quando ha visto un'altra vittima. Stava camminando i sigarette e, così, ha raccontato ai carabinieri — lei veniva da casa ed io sono uscito fuori: ho attraversato i binari e l'ho bloccato proprio alla fermata dei treni che mi ha fermato —. Ha fatto finta di non sentire i carabinieri, che lo hanno condannato a morte. Calvi, che lo ha chiesto di smettere, non ha avuto, però, coraggio di affrontare il coltello.

Due ore più tardi, la tragedia Dalle 14 alle 16.10, Elvino Dionisi ha vagabondato nella zona, era nel bar che sorge al centro di piazza Indipendenza quando ha visto un'altra vittima. Stava camminando i sigarette e, così, ha raccontato ai carabinieri — lei veniva da casa ed io sono uscito fuori: ho attraversato i binari e l'ho bloccato proprio alla fermata dei treni che mi ha fermato —. Ha fatto finta di non sentire i carabinieri, che lo hanno condannato a morte. Calvi, che lo ha chiesto di smettere, non ha avuto, però, coraggio di affrontare il coltello.

Due ore più tardi, la tragedia Dalle 14 alle 16.10, Elvino Dionisi ha vagabondato nella zona, era nel bar che sorge al centro di piazza Indipendenza quando ha visto un'altra vittima. Stava camminando i sigarette e, così, ha raccontato ai carabinieri — lei veniva da casa ed io sono uscito fuori: ho attraversato i binari e l'ho bloccato proprio alla fermata dei treni che mi ha fermato —. Ha fatto finta di non sentire i carabinieri, che lo hanno condannato a morte. Calvi, che lo ha chiesto di smettere, non ha avuto, però, coraggio di affrontare il coltello.

Due ore più tardi, la tragedia Dalle 14 alle 16.10, Elvino Dionisi ha vagabondato nella zona, era nel bar che sorge al centro di piazza Indipendenza quando ha visto un'altra vittima. Stava camminando i sigarette e, così, ha raccontato ai carabinieri — lei veniva da casa ed io sono uscito fuori: ho attraversato i binari e l'ho bloccato proprio alla fermata dei treni che mi ha fermato —. Ha fatto finta di non sentire i carabinieri, che lo hanno condannato a morte. Calvi, che lo ha chiesto di smettere, non ha avuto, però, coraggio di affrontare il coltello.

Due ore più tardi, la tragedia Dalle 14 alle 16.10, Elvino Dionisi ha vagabondato nella zona, era nel bar che sorge al centro di piazza Indipendenza quando ha visto un'altra vittima. Stava camminando i sigarette e, così, ha raccontato ai carabinieri — lei veniva da casa ed io sono uscito fuori: ho attraversato i binari e l'ho bloccato proprio alla fermata dei treni che mi ha fermato —. Ha fatto finta di non sentire i carabinieri, che lo hanno condannato a morte. Calvi, che lo ha chiesto di smettere, non ha avuto, però, coraggio di affrontare il coltello.

Due ore più tardi, la tragedia Dalle 14 alle 16.10, Elvino Dionisi ha vagabondato nella zona, era nel bar che sorge al centro di piazza Indipendenza quando ha visto un'altra vittima. Stava camminando i sigarette e, così, ha raccontato ai carabinieri — lei veniva da casa ed io sono uscito fuori: ho attraversato i binari e l'ho bloccato proprio alla fermata dei treni che mi ha fermato —. Ha fatto finta di non sentire i carabinieri, che lo hanno condannato a morte. Calvi, che lo ha chiesto di smettere, non ha avuto, però, coraggio di affrontare il coltello.

Due ore più tardi, la tragedia Dalle 14 alle 16.10, Elvino Dionisi ha vagabondato nella zona, era nel bar che sorge al centro di piazza Indipendenza quando ha visto un'altra vittima. Stava camminando i sigarette e, così, ha raccontato ai carabinieri — lei veniva da casa ed io sono uscito fuori: ho attraversato i binari e l'ho bloccato proprio alla fermata dei treni che mi ha fermato —. Ha fatto finta di non sentire i carabinieri, che lo hanno condannato a morte. Calvi, che lo ha chiesto di smettere, non ha avuto, però, coraggio di affrontare il coltello.

Due ore più tardi, la tragedia Dalle 14 alle 16.10, Elvino Dionisi ha vagabondato nella zona, era nel bar che sorge al centro di piazza Indipendenza quando ha visto un'altra vittima. Stava camminando i sigarette e, così, ha raccontato ai carabinieri — lei veniva da casa ed io sono uscito fuori: ho attraversato i binari e l'ho bloccato proprio alla fermata dei treni che mi ha fermato —. Ha fatto finta di non sentire i carabinieri, che lo hanno condannato a morte. Calvi, che lo ha chiesto di smettere, non ha avuto, però, coraggio di affrontare il coltello.

Due ore più tardi, la tragedia Dalle 14 alle 16.10, Elvino Dionisi ha vagabondato nella zona, era nel bar che sorge al centro di piazza Indipendenza quando ha visto un'altra vittima. Stava camminando i sigarette e, così, ha raccontato ai carabinieri — lei veniva da casa ed io sono uscito fuori: ho attraversato i binari e l'ho bloccato proprio alla fermata dei treni che mi ha fermato —. Ha fatto finta di non sentire i carabinieri, che lo hanno condannato a morte. Calvi, che lo ha chiesto di smettere, non ha avuto, però, coraggio di affrontare il coltello.

Due ore più tardi, la tragedia Dalle 14 alle 16.10, Elvino Dionisi ha vagabondato nella zona, era nel bar che sorge al centro di piazza Indipendenza quando ha visto un'altra vittima. Stava camminando i sigarette e, così, ha raccontato ai carabinieri — lei veniva da casa ed io sono uscito fuori: ho attraversato i binari e l'ho bloccato proprio alla fermata dei treni che mi ha fermato —. Ha fatto finta di non sentire i carabinieri, che lo hanno condannato a morte. Calvi, che lo ha chiesto di smettere, non ha avuto, però, coraggio di affrontare il coltello.

Due ore più tardi, la tragedia Dalle 14 alle 16.10, Elvino Dionisi ha vagabondato nella zona, era nel bar che sorge al centro di piazza Indipendenza quando ha visto un'altra vittima. Stava camminando i sigarette e, così, ha raccontato ai carabinieri — lei veniva da casa ed io sono uscito fuori: ho attraversato i binari e l'ho bloccato proprio alla fermata dei treni che mi ha fermato —. Ha fatto finta di non sentire i carabinieri, che lo hanno condannato a morte. Calvi, che lo ha chiesto di smettere, non ha avuto, però, coraggio di affrontare il coltello.

&lt;p